

## CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 28 ottobre XXX ordinario Ger. 31,7-9; Eb. 5,1-6; Lc. 10,38-42 2 salterio  
Do 04 novembre XXXI ordinario Dt. 6,2-6; Eb. 7,23-28; Mc. 12,28b-34 3 salterio

Martedì	30	8.30	memoria di De Cicco Giovanna
Mercoledì	31	18.30	memoria di tutti i defunti
<b>Giovedì</b> <i>tutti i santi</i>	<b>1</b>	9.00	memoria di Camatta Rino memoria di Papa Andrea e Regina memoria defunti famiglia Olto memoria di Vianelli Federico
		10.30	memoria di Buoro Augusta memoria di Gatti Agostino e Antonietta memoria di Polesel Mario memoria di Borsoi Bernardo e Cesare memoria di Casagrande Vittoria memoria di Lovisotto Guerrino memoria di Dal Pos Giuseppe e Augusta memoria di Brait Dante, Giovanna e Luisa
Venerdì <i>tutti defunti</i>	2	15.30	memoria di Cagna Enrico e Adele memoria defunti Romor e Celot
		19.30	memoria defunti della parrocchia
Sabato	3	18.30	memoria di Poloni Elda memoria di Feletti Ottavio e fam Pizzinat Massimiliano memoria di Tonon Gianfranco
<b>Domenica</b> <i>XXXI ordinario</i>	<b>4</b>	9.00	memoria di Gatti Adelaide
		10.30	memoria di Pavan Eugenio e Ines memoria defunti di Via Crosetta memoria di Cescon Gaudenzio

➤ **OGGI**, alle ore 16, incontro dei genitori per il battesimo

### Solennità dei santi - Orario delle Messe:

Mercoledì 31 ottobre, alle 18.30

Giovedì 1 novembre, alle 9.00 e alle 10.30

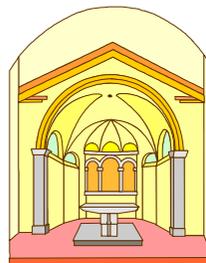
In cimitero, alle ore 15, liturgica per i defunti

### Commemorazione dei defunti - Orario Messe:

Venerdì 2 novembre, alle 15.30 e alle 19.30

- VIA DEGLI OLMI: Venerdì 9, alle 20.30, meditazione sui salmi. Sabato 10, dalle 8.30 alle 11.00, per silenzio
- CONFESSIONI: ve-nerdi 16 e sabato 17
- GENITORI: 1° e 2°

elementare sabato 17; dalla 3° elementare in poi dal 19 al 21 novembre



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

# Annuncio

[www.parrocchiadicampolongo.it](http://www.parrocchiadicampolongo.it)

28. 10. 2012 anno 21 n. 36

## MARTA E MARIA

«*Seduta ascoltava la sua parola*» (Lc 10, 38-42)

Il racconto di Luca presenta due modi di accogliere e *servire* il Signore: quello di Marta, occupata dalle molte cose da fare (“distratta” – dice il testo) e quello di Maria, che ascolta il Maestro seduta ai suoi piedi.

Gesù è in cammino lungo le strade del mondo, entra in un villaggio, è accolto in una casa. Questo contesto esprime la ferialità, l’ordinarietà della missione, che avviene non nel tempio nello splendore di una festa liturgica o nella sinagoga, ma nella vita quotidiana e nella relazione con le persone, durante la semplice condivisione di un pasto.

**La casa** è il luogo dell’accoglienza, della fraternità, dell’amicizia, dell’intimità, dove il Signore può essere ascoltato e dove, ospitato, è lui stesso che ospita.

**Il servizio** di Marta è «distratto». Prevale in lei la preoccupazione di “fare bella figura”, ma non ha attenzione al Maestro. Il servire di Maria è ascolto e contemplazione in silenzio, in prossimità (*seduta accanto*). Marta giudica in modo errato il servizio della sorella come una perdita di tempo e chiede al Maestro di richiamarla. Gesù conferma che la scelta di Maria è una scelta *buona*.

I due *servizi* non sono in contrapposizione, a patto che Marta trasformi il suo agire (pur necessario) in contemplazione.

La tensione fra *azione* e *contemplazione* è presente anche oggi nella nostra vita comunitaria e personale. Spesso, presi dalle molte cose da fare, trascuriamo l'intimità con il Signore e lo stare in silenzio ad ascoltarlo. Spesso le assemblee liturgiche sono vissute distrattamente e le catechesi disertate per trascuratezza e pigrizia. Il dinamismo del fare sembra senz'anima. Ciascuno di noi, carico di affanni quotidiani – e pastorali – ha scarsa voglia di sostare in preghiera.

Gesù ci invita ad integrare l'*azione* con la parte *buona* che è l'*ascolto* e la *contemplazione*.

Il vescovo Tonino Bello ha coniato due segni che esprimono insieme il duplice modo di servire: *il grembiule* e la *stola*. Li ha attribuiti al ministero del diacono, dove il *grembiule* rappresenta il servizio alle mense e ai poveri, la *stola* il servizio all'altare, come insegna la *Lavanda dei piedi* (cfr. *Gv 13, 1-8*). Ma può essere attribuito agli operatori pastorali e ad ogni discepolo impegnato nella missione.

Il servizio pastorale ha bisogno di nutrirsi dell'amore che Gesù manifesta per i suoi, perché «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore» (cfr. *Mt 4,4; Dt 8,3*). Ha bisogno di *spiritualità*.

Elio



1962-2012

Antichi sapori

a cura di don Carlo [ 4 ]

Amo le cose non definite e i colori sfumati, perché l'opera che lascia ancora spazi all'immaginazione la posso sentire anche mia. Il Concilio può allineare documenti, protagonisti e tanta passione per la Chiesa. Anche la mia vita di presbitero lo può. Ora non mi tentano i contenuti sviluppati nel tempo ma le emozioni con cui questi eventi li posso ancora interpretare. Una memoria non è una registrazione di fatti né la visitazione di un album di fotografie ma un assaporare cose vissute. Sono stato ospite di persone anziane che facevano il mangiare di una volta, ho scodellato la polenta cotta sulla cucina economica nel paiolo di rame e l'ho scrostato ancora caldo con le mani. Mi ricordava quando, ancora piccolo, non ce la facevo a tenere la "caliera" (così chiamavamo il paiolo) appesa alla catena sopra il fuoco e insieme a rigirare la polenta che induriva. Un giorno mia mamma mi aveva insegnato come fare la minestra per me e un mio fratello. Lui non sapeva il retroscena e quando si è messo a tavola mi ha detto: che buono questo risotto! Come l'hai fatto? Quante trepidazioni nell'affrontare situazioni più grandi di me nel mondo del lavoro, dove il vescovo Albino mi aveva mandato ancora troppo giovane, e quante sorprese per cose che malgrado i miei dubbi ricevevano consenso. Anche allora non mancavano gli stroncatori. Un giorno ho scritto un articolo per l'Azione, il settimanale della diocesi, con il titolo: *Sono per la rivoluzione*. Ero responsabile della pastorale diocesana del mondo del lavoro e l'Azione me l'ha pubblicato. La reazione fu dura. Come potevo fare riserve così marcate sulla proprietà privata o a difesa dei diritti dei lavoratori, senza essere un comunista? Sono stato messo a confronto nella pretura di Vittorio Veneto per un volantino e ero presente nell'aula del tribunale di Treviso, solidale con un mio confratello inquisito per lo stesso fatto. Il giudice non contento del dibattito disse in aula: Qui c'è don Carlo e lo sa. Io c'ero e sapevo invece che quel volantino non diffamava ma difendeva. Emergevano dal mio animo di ragazzo le sofferenze patite dalla mia gente a causa di alcune autorità. Dai miei contestatori mi distinguevano sapori antichi: l'amicizia, la solidarietà e la giustizia. Era rivisitare eventi passati e assaporare cose vissute.